ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 142
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-448 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
16-17 Giugno 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Grava sulla Francia l'incognita delle urne

Si moltiplicano le previsioni sulle elezioni politiche di domani, ma il Paese non sembra disposto a correre avventure capaci di rovesciare le istituzioni repubblicane e il regime democratico

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Raramente la Francia s'è trovata alla vigilia di una consultazione popolare in un tale stato di incertezza. Chi vincerà la battaglia elettorale? Quanti deputati gollisti penetreranno a palazzo Borbone? E quanti dei 180 che occupavano il settore dell'estrema sinistra? Sarà, come generalmente si prevede, il M.R.P. dei democristiani francesi la grande vittima della tenzone? E quale sarà la sorte dei socialisti della S.F.I.O.? Conserveranno i discepoli di Jaurès e di Leon Blum intatte le loro posizioni, cioè 99 deputati, oppure otterranno nuove affermazioni in certi strati della piccola borghesia francese? E i radicali, e i gruppi a loro apparentati del centro sinistra, rappresenteranno di nuovo la forza da essi posseduta per oltre 50 anni, durante la Terza Repubblica?

Saranno gli indipendenti di destra e i moderati — come lo spera l'ex-presidente del Consiglio Paul Reynaud — i veri trionfatori dello scrutinio di domani, diventando lui l'arbitro incontestabile del futuro governo?

A tutti questi punti interrogativi nessuno osa rispondere, ma una cosa è certa: il paese non sembra disposto a correre avventure associandosi in massa a chi lo chiama a schierarsi in raggruppamenti ideologici per rovesciare le istituzioni repubblicane ed il regime democratico. Non alludiamo con ciò al partito comunista francese; come in Italia, i comunisti otterranno qui la stessa percentuale di suffragi ottenuta nel 1946. Può anche darsi — e ciò dipenderà dal numero degli astenuti e dal comportamento delle cinque classi giovani che per la prima volta sono chiamate a compiere il loro dovere di cittadini — che essi ottengano un numero superiore di voti. Non vi è però dubbio che la nuova legge elettorale non li favorisce e che essi perderanno almeno un terzo dei deputati.

Parlando di raggruppamenti ideologici, ci riferiamo soprattutto al R.P.F. del generale De Gaulle, il quale, pur non presentandosi personalmente, ha in queste ultime settimane condotto le proprie truppe alla battaglia pronunciando in molte province francesi una quarantina di discorsi e tentando, invano, malgrado i successi, più di stima che di reale consenso, di galvanizzare l'opinione pubblica.

Il R.P.F. manderà alla Camera una forte rappresentanza, ma un partito come quello di De Gaulle, che si ostina a rifiutare qualsiasi alleanza con altri gruppi parlamentari, può considerarsi vincitore soltanto se ottiene un numero di deputati superiore alla maggioranza assoluta: la possibilità cioè di governare da solo. Il fatto quindi di avere 100 o 150 deputati a Palazzo Borbone importerà poco e non muterà la fisionomia della futura assemblea soprattutto se, come si crede, i comunisti vi avranno una forza sul tipo di quella attuale.

Edoardo Herriot e Edoardo Daladier per i radicali; Guy Mollet e Jules Moch per i socialisti; Georges Bidault e Robert Schuman per i democristiani; Paul Reynaud e Antoine Pinay per gli indipendenti e i moderati, hanno impostato tutta la loro campagna elettorale facendo comprendere che la libertà e la democrazia correrebbero un pericolo mortale qualora gli estremisti trionfassero domani.

La maggior parte dei candidati democratici hanno puntato le loro armi contro il R. P. F. e viceversa. La lotta è stata particolarmente severa tra gollisti e democristiani, che si contendono la stessa clientela, e si può dire fin d'ora che il successo dei primi dipenderà in maggior parte dalle perdite dei secondi. Per questi motivi quasi tutti gli apparentamenti sono stati realizzati su iniziativa dei democristiani che altrimenti correrebbero il rischio di veder diminuita di oltre la metà la loro rappresentanza al Parlamento.

Il contributo delle schede femminili costituisce un'incognita [illegible]. Nel 1946, esse erano andate per la maggior parte al MRP, ma non è escluso che questa volta le cose vadano diversamente. [illegible] circa un milione degli elettori.

Dei sei grandi partiti che si presentano alle elezioni (PC, SFIO, RPF, MRP e Radicali) non hanno bisogno di presentazione, perché hanno preso finora ampia parte all'attività politica francese. Grande interesse ha destato la formazione di un nuovo gruppo, quello degli «indipendenti» [illegible] formato praticamente dai vecchi «moderati» della 3a Repubblica, ed i cui elementi non sono stati assorbiti dal RPF.

vice

In Corea

I cinesi in ritirata sotto l'infuriare dell'aviazione

TOKIO, sabato sera.

Le truppe comuniste si stanno ritirando oggi verso nord, trascinandosi dietro le salmerie, sotto l'infuriare dell'aviazione alleata, che martella e mitraglia senza posa i reparti nemici.

I rossi sono stati costretti ad abbandonare anche i loro ridotti fortificati a nord di Kumhwa, dopo aspri combattimenti a colpi di bombe a mano e di baionetta.

L'artiglieria alleata ha martellato le posizioni comuniste per tutta la giornata, prima che i rossi cominciassero a ritirarsi fra le montagne ad est di Kumhwa, l'ex-caposaldo nord-orientale dell'infranto triangolo di ferro.

I piloti alleati hanno segnalato centinaia di autocarri comunisti in movimento verso sud, in direzione di Pyongyang, che costituirebbe il centro naturale di smistamento della nuova linea difensiva comunista.

Reparti comunisti stanno ripiegando verso il nord, a settentrione di Chorwon, accompagnati da salmeria in gran numero. Gli animali da soma procedono lentamente sotto il peso di basti pesantissimi, sui quali i rossi hanno accatastato quanto potevano trasportare nella loro ritirata.

Da questi movimenti si è avuta l'impressione che i comunisti stiano rimpiazzando la loro quarta armata.

Al largo della Corea, la spazzamine «Thompson» è stata colpita in dieci punti dal fuoco delle batterie costiere comuniste. Tre membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi e tre feriti. E' questa la 10a nave americana danneggiata o affondata dall'inizio delle ostilità in Corea.

Morrison intransigente per i petroli persiani

Londra, sabato sera.

In un discorso pronunciato stamane a Pontefract, nel Yorkshire, il ministro degli Esteri britannico Morrison ha dichiarato che è «illusorio» per il governo persiano pensare di poter nazionalizzare l'industria del petrolio «semplicemente approvando una serie di provvedimenti in Parlamento».

Il ministro ha poi ricordato i pazienti sforzi che si dovranno continuare per «numerosi anni» allo scopo di migliorare l'amministrazione e perfezionare l'organizzazione delle aziende inglesi nazionalizzate.

I colloquî di Adenauer

L'imminente visita al Papa e il ristabilimento dei rapporti diplomatici con la Santa Sede

ROMA, sabato sera.

La giornata odierna del cancelliere Adenauer, dopo i lunghi colloqui politici avuti ieri con De Gasperi e Sforza, verrà dedicata alla visita ad alcuni istituti culturali tedeschi in Roma. Il soggiorno del cancelliere tedesco si prolungherà infatti per tre o quattro giorni ancora e i colloqui politici saranno inframmezzati da visite culturali e di studio.

Nel pomeriggio di oggi, poi, a Palazzo Barberini, nel grande salone affrescato da Piero da Cortona, avrà luogo la solenne inaugurazione dell'Associazione italo-tedesca. Presenzieranno il cancelliere Adenauer, il presidente del Consiglio De Gasperi e il ministro degli Esteri Sforza. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal presidente dell'Associazione senatore Alessandro Casati.

Alle 21 di stasera, il cancelliere germanico ricambierà il pranzo in onore del presidente del Consiglio, che ieri sera le ha offerto in onore dell'ospite a Villa Madama.

Al mattino di martedì il cancelliere tedesco, che è di religione cattolica, sarà ricevuto in solenne udienza dal Pontefice, con il protocollo che è appunto riservato ai capi di governo cattolici.

Si assicura che in questa occasione sarebbe annunciato il ristabilimento dei rapporti diplomatici fra Bonn e la Città del Vaticano, con la nomina di un ambasciatore cattolico presso la Santa Sede. La visita al Quirinale è stata per ora soltanto «sospesa», perché, trattenendosi Adenauer a Roma ancora per qualche giorno, qualora il Presidente della Repubblica dovesse ristabilirsi dalla sua leggera forma influenzale, l'incontro avverrebbe appena Luigi Einaudi fosse di ritorno a Roma.

K. O. ALLA SESTA RIPRESA

Il pugno di Louis piomba su Savold

Una maschera di sangue il viso dello sconfitto

Joe Louis (a sinistra) sferra l'attacco: sul volto tumefatto di Savold sono visibili i segni della netta sconfitta. (Telefoto da New York a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Joe Louis ha vinto, a trentasette anni di età, un incontro di grande importanza contro Lee Savold, il biondo pugilatore riconosciuto come campione del mondo dal B.B.B.C. inglese (British Boxing Board of Control) mentre per gli americani il titolare della corona dei massimi è Charles.

Louis ha confermato di essere il più forte avversario per Ezzard Charles ed ha dimostrato, ancora una volta, che il primato assoluto del pugilato mondiale spetta ai negri, in modo incontrastato.

La lotta fra Savold ed il «bombardiere nero» è stata selvaggia, ma non troppo equilibrata. Fin dall'inizio l'ex campione del mondo ha assunto l'iniziativa ed ha imposto con autorità la sua classe e la sua potenza, dimostrandosi anche miglior incassatore. Savold ha reagito sempre con ottimi attacchi, ma ha trovato di fronte a sé il [illegible] Joe in condizioni fisiche perfette, sempre pronto a rintuzzare ed a riprendere immediatamente il comando della contesa. Il combattimento è terminato presto: alla 6a ripresa, dopo un feroce scambio, quando il vecchio Joe ha trovato la apertura per piazzare una mazzata che ha steso Savold piegato in due al tappeto fino allo scoccare del 10° secondo pronunciato dall'arbitro Ruby Goldstein.

Diciottomila persone hanno affollato il «Madison Square Garden» che ha visto lo svolgimento dell'incontro, per il quale era stato stabilito come prima sede il più capace «Polo Grounds». Il maltempo aveva consigliato di far effettuare il match in locale chiuso, poiché ieri e l'altro ieri la pioggia aveva obbligato a due rinvii consecutivi. L'incasso è stato di 94 mila dollari pari a circa 65 milioni.

Particolare importanza ha assunto la trasmissione per televisione. I sei cinematografi americani che, grazie a speciali impianti, sono stati in grado di proiettare sui loro schermi le fasi dell'incontro hanno potuto constatare che la loro iniziativa è stata accolta dal pubblico con uno straordinario favore. Il cinema «Palace» di Albany, il solo dello stato di New York che avesse l'impianto adatto, ha venduto 4300 biglietti, pur avendo solo 3000 posti a sedere, ed ha dovuto rimandare un gran numero di persone.

Gruppi di tifosi sostavano davanti al cinema già quattro ore prima dell'inizio della ritrasmissione. Fu necessario in-

(Continua in 2a pagina)

Il nuovo invito alla Russia per un incontro a quattro

Prevista per lunedì la risposta di Mosca - Gli Stati Uniti ritengono sempre valida la proposta per una Conferenza dei Grandi il 23 luglio a Washington

Washington, sabato sera.

Gli osservatori diplomatici presso il Cremlino, secondo le informazioni giunte stamane da Mosca, ritengono che la nota degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, rimessa ieri dai rispettivi ambasciatori al ministero degli Esteri sovietico, e contemporaneamente consegnata a Parigi, in termini identici, ai rappresentanti dell'U.R.S.S. alla conferenza dei Sostituti, André Gromyko, aprono la possibilità di una chiarificazione dei rapporti fra l'Occidente e l'Oriente. Si ritiene infatti che Stati Uniti, Francia e Inghilterra, nella formulazione delle loro proposte per una conferenza a quattro, abbiano praticamente risolto [illegible] del Patto Atlantico e delle basi americane.

[illegible]

parte prendere alcuna decisione in merito all'Organizzazione stessa».

Il passo anglo-franco-americano è nato dalla considerazione che dopo la nota sovietica dell'11 maggio le riunioni dei Sostituti a Parigi si trascinavano senza approdare a nulla di concreto, in quanto Gromyko continuava a condizionare l'accettazione di alcuni punti all'accettazione, da parte degli occidentali di richieste che egli sapeva inaccettabili dalle delegazioni delle tre Potenze alleate. Come è noto le richieste di Gromiko erano di includere nel programma della futura conferenza a quattro appunto le questioni del Patto Atlantico e delle basi americane in Europa.

Ora le note rimesse ieri alla Russia dicono chiaramente che «se l'insistenza del governo sovietico per l'inclusione nella agenda del problema del Patto atlantico e delle basi militari americane va spiegata col desiderio di condizionare in anticipo le decisioni dei ministri degli Esteri col chiamare in causa un trattato di dodici paesi mirante ad assicurare la difesa comune di questi stessi paesi (fra i quali non rientra l'URSS) allora è chiaro che questa insistenza è del tutto ingiustificata, in quanto ogni decisione in merito al trattato atlantico non rientra nella competenza dei quattro ministri degli Esteri delle grandi potenze.

«Se d'altronde lo scopo del governo sovietico nella sua predetta insistenza è solo di riservare il diritto al ministro degli Esteri dell'URSS di esprimere la sua personale interpretazione delle cause e degli effetti della tensione internazionale, allora questa insistenza non è necessaria, poiché ci si è già accordati che l'agenda deve contenere solo delle indicazioni generali, che permetteranno ad ogni ministro di esprimere i suoi punti di vista sui diversi argomenti».

«Quanto al lavoro dei Sostituti, le note rilevano che «i tavoli sui quali l'accordo tra i Sostituti è già stato raggiunto, pongono in grado i Ministri degli Esteri di incontrarsi senza ulteriori ritardi per cercare di ridurre la tensione internazionale».

E' stato chiesto al Dipartimento di Stato, se le note occidentali costituiscono un ultimo tentativo [illegible]

[illegible] sua prevista per dopo domani lunedì.

Nel mentre, tra il Dipartimento di Stato e il Pentagono proseguono a ritmo accelerato le discussioni attorno a tutta una serie di problemi. Chiarire i rapporti coi Russi, sistemare la questione del Mediterraneo, progredire con l'inserimento della Germania nel complesso occidentale, stringere maggiormente i rapporti con la Jugoslavia e gli altri Paesi al di fuori dell'alleanza atlantica, esaminare il problema della revisione del trattato di pace italiano.

32 gradi all'ombra
Registrati a Modena i primi casi d'insolazione

Modena, sabato sera.

Ieri si sono verificati i primi casi di insolazione, dovuti ad un'ondata di caldo abbattutasi in città e provincia, che ha fatto registrare ai termometri la punta massima di 32 gradi.

All'ospedale civile sono state infatti ricoverate in gravi condizioni 2 persone, tali Marino [illegible] e Carlo Baraldi, giudicati con prognosi riservata per congestione cerebrale.

Sempre più probabili nuove elezioni in Sicilia

Domani a Torino incontro Villabruna-Bonella per la questione del sindaco - Continua la polemica sulle cifre - Si prospetta inevitabile lo sciopero degli statali - L'agitazione dei ferrotramvieri

Roma, sabato sera.

Nonostante che la vita politica abbia ripreso il suo ritmo normale, dopo la campagna elettorale che aveva un poco irrigidito le posizioni degli oppositori, tuttavia ancora si intrecciano polemiche, si fanno e si disfanno cifre.

Si trascina, invero piuttosto stancamente, quel «dialogo» fra i partiti di maggioranza e l'opposizione che aveva avvelenato la vigilia elettorale. Ai due poli opposti (opposti soltanto per ragioni evidentemente geografiche) si hanno degli strascichi elettorali. La questione dell'elezione del sindaco di Torino è stata infatti trasferita da Roma nella metropoli piemontese, dove domani si incontrano i segretari dei due partiti interessati, Villabruna e Bonella, che dovrebbero risolvere la questione in loco, ma tenendo soprattutto presente una più vasta intesa sul piano nazionale, intesa alla quale non dovrebbero essere estranei neppure i socialdemocratici.

Al lato opposto, in Sicilia, siccome i socialdemocratici si sono rifiutati di costituire una Giunta regionale insieme con i monarchici, difficilmente la Giunta potrà essere varata e così, quasi certamente, si arriverà alla nomina di tre commissari che dovrebbero intanto provvedere, a norma dello statuto, alla convocazione, entro tre mesi, dei nuovi comizi elettorali.

Da qui uno strascico di polemiche: e mentre i socialcomunisti gridano che la D.C. intenderebbe costituire la Giunta con l'appoggio dei missini (i quali dovrebbero astenersi) c'è baruffa anche fra gli stessi monarchici che dovrebbero appoggiare il partito di maggioranza, essendo rinfocolata la vecchia rivalità fra il principe Alliata e Covelli.

Anche le cifre non vengono lasciate in pace e si cucinano in tutte le salse. Mentre i comunisti ancora chiedono che «luce sia fatta» sulle cifre elettorali, da fonte governativa proprio stamane si afferma che la D.C. ha avuto nelle recenti elezioni 5.529.278 voti con una percentuale del 35,9 per cento e gli altri partiti democratici hanno avuto 2 milioni 378.197 voti con una percentuale del 15,8, percentuale che è così salita al 54,1 per cento fra tutti i partiti democratici.

Le sinistre invece hanno totalizzato 5.682.700 voti con una percentuale del 37,06 per cento, che risulta inferiore a quella della sola Democrazia Cristiana. Inoltre l'assegnazione definitiva dei Comuni è questa: 2475 alla D.C., che ne ha così guadagnati 753; 1275 ai socialcomunisti, mentre altri 730 sono andati ad altre liste non socialcomuniste.

L'assegnazione definitiva dei seggi provinciali è infatti la seguente: 737 alla democrazia cristiana; 610 ai socialcomunisti; 210 agli altri partiti democratici; 133 ad altri gruppi non socialcomunisti.

In campo sindacale risultata infruttuosa la riunione di ieri al Ministero del Lavoro, i rappresentanti delle tre Confederazioni hanno deciso di riunirsi nuovamente stasera per determinare la data e le modalità dell'azione.

Giovedì [illegible] salvo fatti nuovi si avrà un nuovo sciopero nazionale dei dipendenti statali. L'annuncio della manifestazione di protesta, che segue quella dell'8 maggio scorso, sarà dato questa sera attraverso un comunicato delle tre confederazioni sindacali. In tale comunicato saranno indicate anche le modalità dello sciopero stesso e le eventuali eccezioni per determinate categorie. Fino a questo momento non si sa la durata esatta dello sciopero dei ferrovieri i quali però sarebbero orientati verso una astensione dal lavoro di varie ore.

Lo sciopero a singhiozzo dei ferro-tranvieri intanto continua. Oggi si avranno tre ore di interruzione, domani quattro. La gente continua ad andare a piedi e ad accendere moccoli. Da qualche parte si è prospettata l'opportunità di fare intervenire l'Esercito, affinchè con i suoi automezzi sostituisca i tram e filobus nelle ore di sciopero.

Da domani i giornali a L. 25

La Federazione Italiana Editori Giornali comunica: «Il Comitato interministeriale dei prezzi, nella sua riunione odierna, con riferimento a quanto già deciso a suo tempo dalla commissione centrale carta, ha fissato i seguenti prezzi di vendita dei giornali quotidiani con decorrenza 17 giugno 1951: lire 20 per i numeri a 4 pagine, L. 25 per i numeri a 6 e ad 8 pagine, fermo restando l'attuale disciplina del numero delle pagine».

Ancora di Burgess e Mac Lean

Il poeta Spender conosce il segreto della fuga?

LONDRA, sabato sera.

Il «Daily Express», che sostenne l'ipotesi che i due diplomatici fossero fuggiti oltre la cortina di ferro ha inviato un suo corrispondente ad intervistare il noto poeta Stephen Spender, amico dei due, che risiede a Torri del Benaco, sul Lago di Garda.

Spender — scrive il giornale — ha mostrato una lettera da lui ricevuta recentemente.

L'autore della lettera riferisce l'opinione di due terze persone su Burgess e Mac Lean, e scrive: «Ho veduto ieri una persona che mi conosce bene [illegible] nissimo. Egli mi ha narrato l'inquietudine che provava da diversi [illegible] a proposito di Guy (Burgess) in seguito ad una informazione di cui era venuto a conoscenza durante la guerra. Ora tutto si spiega».

La lettera prosegue dicendo che lo scrivente aveva avuto la stessa informazione nei riguardi di Mac Lean, e commenta: «Tale informazione proviene da qualcuno che ci conosce entrambi e che aveva pensato seriamente, negli ultimi mesi, a denunciarla. Se quel che dicono questi due signori è vero, non passerà molto prima che si apprenda la verità».

Villaggio sossopra per le furie di un pazzo

Accoltella il padre e un fratello, si barrica in casa poi sale sul tettolo lanciando tegole; colpito da una scarica, si sfracella cadendo nel cortile

L'Aquila, sabato sera.

Il paesino di Galliano Aterno è stato messo sossopra da una tragedia provocata dalla follia del contadino Zaccino Giovanni Agnesini. D'improvviso il giovane è stato colto da mania omicida e si è gettato sul padre e sul fratello 18enne Francesco vibrando coltellate a destra e a manca; dopo aver ridotto i due parenti in condizioni gravissime si barricava in casa, urlando bestialmente e lanciando proiettili di ogni genere — sassi, tegole, pezzi di ferro — contro chiunque tentasse di avvicinarsi.

Dopo vari inutili tentativi, i carabinieri del luogo hanno dovuto chiedere rinforzi; sono giunti nel paese, ormai completamente in subbuglio, anche i vigili del fuoco. Si riusciva a snidare l'energumeno.

A un certo momento, sul cortoi che era stata appoggiata una scala per raggiungerlo, sulla quale si trovavano un brigadiere dei vigili del fuoco e alcuni carabinieri, tentava di farla precipitare.

Il maresciallo dei carabinieri Pio Mauro, resosi conto del pericolo che sovrastava il gruppo, si vedeva costretto allora ad esplodere verso il folle quattro colpi di mitra. L'Agnesini, colpito a una gamba, perdeva l'equilibrio e precipitava dal tetto, sfracellandosi nel sottostante cortile.

L'«Andrea Doria» varata stamane

Genova, sabato sera.

Il primo transatlantico italiano costruito nel dopoguerra, l'Andrea Doria, è sceso stamane felicemente in mare dai Cantieri Ansaldo a Genova-Sestri. Madrina della nave è stata la signora Giuseppina Saragat, moglie dell'ex-ministro della Marina Mercantile.

Nella giornata di ieri erano stati dati gli ultimi tocchi per la preparazione del varo; erano state fatte cadere tra l'altro le ultime impalcature, cosicchè per 24 ore, la nave è rimasta in piedi sostenuta soltanto dai grossi puntelli che stamane, a colpi d'ascia, sono stati abbattuti al momento in cui si è iniziato il varo.

La cerimonia è cominciata alle 10,30 con il battesimo della nave impartito dal parroco di San Giovanni Battista di Sestri; indi la madrina signora Saragat ha infranto la tradizionale bottiglia di spumante contro la prua della nave. Poi, rapidissimamente, sono caduti gli ultimi puntelli.

L'Andrea Doria si è mosso dolcemente, come attratto dall'acqua; quindi la sua corsa si è fatta via via più veloce. In pochi minuti l'Andrea Doria ha raggiunto il mare.

Dopo il varo la nave è stata rimorchiata alla calata dell'allestimento, in porto, ove in pochi mesi sarà messa a punto per entrare in servizio.

L'URSS non parteciperà al Festival di Venezia

Roma, sabato sera.

L'ambasciatore italiano a Mosca, Brosio, ha inviato alla direzione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia il seguente telegramma: «Autorità sovietiche hanno oggi definitivamente declinato invito partecipazione Mostra cinematografica Venezia».

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nei pochi affari conclusi stamane a Borsa chiusa, l'intonazione è apparsa resistente e le quotazioni poco dissimili da quelle dell'immediato dopo listino di ieri improntato a ripresa.

Sono stati registrati i seguenti prezzi: Bastogi 1401-1403, Viscosa 2625, Cotoni 756-757, Fiat 488, Diritti Fiat 20,50-20,75, Fiat optate prossimo 471-472, Anic 172,50, Pirelli 900.

Scarsi scambi e intonazione calma nell'oro e nel mercato delle valute.

Prezzi informativi: Sterlina oro 8200-8250, marengo 6500-6550, sterlina carta 1660-1670, dollaro blu 645-649, franco svizzero 149,75-150, franco franc. 172-174, oro fino 871-874.

LADRI BRUTALI A MILANO

Aggredito in casa e percosso a sangue

Milano, sabato sera.

Un audace colpo è stato compiuto ieri sera da alcuni banditi nell'appartamento di Giovanni Pozzi, di 80 anni, in via Savona 81. Il vecchio, che è completamente sordo, dormiva profondamente e non si accorse di nulla. Ma un nipote che vive con lui, il sedicenne Ottaviano, svegliato di soprassalto, veniva aggredito dai malviventi e percosso a sangue con un ferro e quindi abbandonato privo di sensi ai piedi del letto ove il vecchio Pozzi dormiva.

I ladri si davano quindi a saccheggiare l'appartamento asportando denaro e gioielli nonchè alcune pellicce. La figlia del Pozzi, Angela, di 39 anni, tornata verso mezzanotte da un cinematografo cittadino ove aveva passato la serata con delle amiche, rinveniva a terra il giovinetto in un lago di sangue.

Dava quindi l'allarme e, mentre si provvedeva al ricovero in ospedale dell'Ottaviano, trattenuto con prognosi riservata per sospetta frattura della base cranica, giungeva la polizia che iniziava una vasta battuta in tutta la zona alla ricerca dei rapinatori.

CRONACA CITTADINA

LA D. C. SCEGLIE OGGI

Il presidente per la provincia

I nomi dei consiglieri liberali - Previsto per il 24 l'arrivo dell'on. De Gasperi e del ministro Gonella

Il Direttivo provinciale della Democrazia Cristiana si riunisce oggi alle 16 per scegliere il presidente del Consiglio provinciale. In proposito si fanno i nomi del prof. Golzio, del prof. Grosso e dell'avvocato Guglielminetti. Nella stessa riunione si prevede che,

Consiglio comunale

DEMOCRAZIA CRISTIANA (24 seggi): Amedeo Peyron, Gioachino Quarello, Andrea Guglielminetti, Silvio Golzio, Giuseppe Grosso, Emanuela Savio, Vittorio Chauvelot, Angelo Zanotti, Nino Salvaneschi, Mario Bianco, Antonio Allaio, Giovanni Anselmetti, Natale Reviglio, Giuseppe Costamagna, Carlo Donat-Cattin, Luca Strumia, Achille Gallarini, Maria Tettamanzi, Elisabetta Schiavio, Eugenio Torretta, Filippo Tealdi, Carlo Fanton, Wanda Artom, Francesco Barale, Mario Accatino, Pietro Dalza, Aurelio Curti, Ada Sibille, Pietro Sisto, Mario Enrico, Luigi Chiesa, Andrea Pautasso, Carlo Stella, Emilio Ponzano.

PARTITO LIBERALE (10 seggi): Roberto Cravero, Bruno Villabruna, Mario Allara, Enrico De Marchi, Giuseppe Alpino, Gaetano Zini Lamberti, Mario Chiarloni, Ercole Malchiodi, Giuseppe Joannes, Luigi Olivero.

appena designato, il Presidente esprimerà il suo punto di vista circa l'assegnazione degli assessorati della Provincia e in serata dovrebbe essere nota, sia pure in forma non ufficiale, la composizione della Giunta, almeno per quanto riguarda la D. C.

Alle 18 si riunirà invece il Direttivo comunale della D. C. per discutere il problema della nomina del Sindaco. In proposito si annuncia per domenica 24 l'arrivo dell'on. Gonella e probabilmente dello stesso Presidente del Consiglio, on. De Gasperi. Il segretario generale del partito liberale on. Villabruna, l'on. Badini-Confalonieri e il dott. Coda sono invece attesi per questa sera provenienti da Roma. Domani mattina parteciperanno alla riunione del Direttivo torinese del partito convocato unitamente agli eletti nel Consiglio Comunale per esaminare la questione della nomina del Sindaco.

Prosegue intanto in Municipio il calcolo delle preferenze. Stamane alle 11 è terminato lo spoglio delle schede del Partito liberale. Capolista è risultato l'avv. Roberto Cravero seguito dall'on. Villabruna. Ecco i nomi dei dieci eletti con i voti di preferenza riportati: avv. Roberto Cravero (15.048), on. Bruno Villabruna (11.947), prof. Mario Allara (4920), Enrico De Marchi (4886), prof. Giuseppe Alpino, (3999), avv. Gaetano Zini Lamberti (3889), avv. Mario Chiarloni (3570), avv. Ercole Malchiodi (3164), Giuseppe Joannes (1993), avv. Luigi Olivero (1884). Seguono nella graduatoria: Rossasca (1588), Chevalley (1580), Monateri (1434), Moriondo (1390), Salsa (1379), Jona (1286), Zignoli (1046), Fico (1005), De Celi (981), Occhetti (918).

Terminato il conteggio per il Partito liberale, si è subito iniziato quello per il Partito socialista dei lavoratori: sono risultati ai primi cinque posti i seguenti candidati: on. Giuseppe Saragat, on. Domenico Chiaramello, Luigi Chignoli, sen. Riccardo Momigliano, Oreste Bertero. Gli altri tre nominativi sarà possibile conoscerli nelle prime ore del pomeriggio. Alle 16 dovrebbero essere pure resi noti i primi nominativi della lista del PSU.

Diamo la graduatoria dei dieci candidati della democrazia cristiana immediatamente seguenti ai 24 eletti. I primi di essi è probabile che entrino a far parte del Consiglio comunale nel caso che alcuni degli eletti assumano cariche in seno al Consiglio provinciale: Antonio Cellerino (1068), Pietro Biglia (936), Pietro Chiaberto (915), Francesco Brach Papa (905), Germano Bensi (848), Cesare Nefrotti (830), Alberto Gamba (823), Aurelio Costa (816), Salvatore Chiaudano (800).

Già da lunedì scorso, poco dopo la chiusura delle elezioni, gli stessi attacchini che avevano affisso i manifesti serviti alla campagna elettorale, cominciavano l'operazione inversa: spugna, acqua e raschietto, per staccare gli ampi e multiformi fogli di carta diventati ormai inutili. I muri cittadini vanno riprendendo il loro colore naturale. Trentamila manifesti erano stati affissi per conto del municipio; e molti di più quelli fatti affiggere dai vari partiti; una montagna di carta che si può esprimere in cifre dell'ordine di parecchie decine di quintali.

Assemblea Nebiolo. — E' proseguita stamane la discussione dell'assemblea di cui era stato deliberato il rinvio giorni addietro. L'ambiente, in tonalità vivace, ha svolto temi di carattere tecnico e giuridico.

Identificata l'auto dei banditi

Le indagini si spostano ad Asti - I carabinieri dispongono di buoni elementi per catturare i tre audaci rapinatori della Cassa di Risparmio di Neive

La sede della Cassa di Risparmio di Neive.

Ricevismo da Neive:

Le indagini dei carabinieri e della polizia per fare luce sul brigantesco assalto alla Cassa di Risparmio di Neive avvenuto ieri alle 10,40, procedono alacremente e sembrano giunte a buon punto. Un elemento importante è stato chiarito: la macchina adoperata dai banditi — una 1100 verde scura, portante la targa 7141 Asti rivelatasi poi falsa — è realmente di Asti. I carabinieri di Neive sono in procinto d'identificarne il proprietario. Acquisito questo elemento il resto può essere facile, anche se i rapinatori a quest'ora sono probabilmente assai lontani.

Intanto sono state raccolte altre testimonianze. Vi è una persona, il collaudatore Renato Zappatella di Milano, che ha visto ieri per due volte i giovani banditi. Lo Zappatella si trovava ieri mattina nella zona di Neive con una 1500 ... donna di famiglia. Andava da Neive ad Alba, quando incontrò la 1100 dei rapinatori ferma sul ciglio della strada, in direzione di Neive. Il guidatore era seduto al volante, con lo sportello aperto e i piedi penzolanti all'esterno; gli altri due erano in piedi dietro la macchina.

Tornando da Alba verso Neive lo Zappatella li incontrò di nuovo: benché fosse trascorsa una mezz'ora la macchina e i tre erano ancora fermi allo stesso posto. In questi due successivi passaggi potè vederli bene: erano tutti e tre giovani, magri, piccoli. In base a queste indicazioni la polizia di Asti ha mostrato allo Zappatella alcune fotografie di elementi sospetti della regione, ma il collaudatore ha negato di riconoscere in essi i banditi.

Che cosa attendevano i tre fermi fra Alba e Neive? La risposta è semplice, e mostra con quanta accuratezza il piano fosse stato predisposto. Poco prima della Cassa di Risparmio di Neive si trova un passaggio a livello che alle 10,40 viene chiuso per il passaggio di un treno merci. I banditi attesero appunto lo scoccare dell'ora prescelta; portatisi a Neive superarono il passaggio a livello quando già le sbarre stavano abbassandosi: in questo modo erano sicuri che nessuna macchina proveniente da Alba avrebbe potuto inseguirli. Consumato il colpo in pochi minuti, partirono in direzione di Asti: ed erano convinti, che anche l'altro passaggio a livello, quello di Costigliole, l'unico che avrebbero incontrato sul loro cammino, sarebbe stato aperto poiché prima di abbassare la sbarra il casellante attende che il merci sia ripartito da Neive.

Un unico elemento imprevisto avrebbe potuto intralciare la loro fuga, ma non avvenne: il casellante di Neive cercò di telefonare e avvertire dell'accaduto il collega di Costigliole, per fargli chiudere il passaggio a livello e fermare l'auto dei banditi; ma non vi riuscì: l'uomo della stazione di Costigliole non rispondeva e i rapinatori trovarono la strada libera. Come è noto essi poterono anche lasciare a grande distanza il coraggioso maresciallo dei carabinieri Edgardo Cravera, che li inseguì a lungo, prima in motoscooter poi con una 1100, senza riuscire a raggiungerli.

Il casellere rag. Albasiano descrive la scena (f. Moisio)

Chiese l'assunzione puntando la rivoltella

Il disoccupato era irresponsabile

Il perito psichiatra ha dichiarato che il giovane aveva agito in un momento di disperazione

E' stata depositata stamane, alla cancelleria del Tribunale, la perizia psichiatrica riguardante l'operaio Mario Torrini, di anni 2[illegible], domiciliato a Casella. Egli è stato riconosciuto, dal prof. Pontrelli, non perfettamente capace di controllare i propri atti. Egli sarebbe soggetto a fenomeni morbosi atti a diminuire in particolari occasioni la sua capacità d'intendere e di volere. In tale modo appare meno grave la sua responsabilità circa il gesto compiuto il 29 novembre dello scorso anno alle ore 18.30 presso la direzione della società Italgas.

In quest'Azienda il Torrini aveva prestato servizio provvisoriamente per circa 6 mesi. Secondo gli accordi, era stato poi licenziato. Per rendere meno amaro il provvedimento gli furono fatte generiche promesse di una prossima riassunzione. Visti passare inutilmente alcuni mesi, il Torrini si presentava verso l'ora di chiusura degli uffici all'avv. Renato Zaccone. Si trovavano presenti anche altri due funzionari, il dottor Luigi Barale e il rag. Napoleone Barsaghi. Il Torrini appariva sconvolto e, in preda alla più viva agitazione, reclamava a gran voce il riconoscimento di presunti suoi diritti in base alle assicurazioni ricevute.

Mentre i tre dirigenti cercavano di calmare il poveretto che appariva esasperato dal lungo periodo di disoccupazione, questi, giunto al colmo dell'ira, mentre affermava che la sua vita e il suo avvenire erano distrutti, estraeva dalla tasca una rivoltella e puntandola contro l'avvocato Renato Zaccone, gl'intimava di compilare immediatamente una lettera di riassunzione. Il funzionario, per evitare guai maggiori, ubbidiva al comando e il Torrini usciva dall'ufficio meno agitato. Poco dopo però veniva fermato dalla polizia. Il suo caso destava una certa impressione e vivo compatimento anche da parte di coloro che avevano subito la minaccia. Tutti erano d'accordo che il Torrini aveva agito in un momento in cui la disperazione [illegible]. Ora la perizia del prof. Pontrelli ha confermato l'ipotesi subito formulata dopo il fatto. Il difensore del Torrini, avv. Mamini, ha presentato al giudice dott. Mellana che si occupa dell'istruttoria un dettagliato memoriale.

LA SETTIMANA IN BORSA

Il mercato finanziario alla vigilia dei riporti

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La Borsa ha passato la sua settimana di passione, [illegible] difficile da superare, in quanto in questo mese vi è la coincidenza colla fine di semestre, che, per antica tradizione, assorbe molte disponibilità [illegible].

Arrivati in fondo, possiamo dire che il mercato finanziario se l'è cavata con onore. Non si è affatto verificata quella caduta dei prezzi che taluno forse temeva; al contrario, la resistenza del mercato alle evidenti pressioni esercitate nelle sedute di lunedì e di martedì [illegible].

Ieri po. la risposta premi ha avuto come risultato l'abbandono della quasi totalità delle partite premiate, il che, se ha potuto disturbare in via immediata, in quanto ha provocato alleggerimenti da parte dei venditori dei premi, ha contribuito però a rischiarare notevolmente l'atmosfera.

Ci presentiamo dunque ai riporti con una situazione tecnica leggera, dopo avere eseguito quelle sistemazioni di posizioni che si sono palesate necessarie nel corso del mese. La proroga degli impegni potrà effettuarsi colla massima facilità, favorita da un denaro volonteroso anche se lievemente più caro.

Tutto questo è bene; ma, in definitiva, il mercato è tutt'altro che florido.

Nel corso della settimana gli agenti di cambio milanesi si sono riuniti per esaminare la situazione. Essi hanno approvato un ordine del giorno nel quale si chiede ancora una volta l'abolizione della nominatività, che tiene lontano dalle Borse il risparmio privato; maggiori facilitazioni all'afflusso dei capitali esteri; tutela delle minoranze azionarie; maggiori crediti al mercato finanziario. e. c.

I tram stasera fermano alle 23

Continua, da parte dei tranvieri, l'agitazione per la rivalutazione salariale e l'aggiornamento della contingenza. Il servizio tranviario urbano e quello delle linee di Stupinigi e Borgo-Bertolla cesseranno questa sera alle 23, con la partenza a tale ora delle ultime vetture dal capolinea. Domani invece il servizio urbano sarà sospeso alle 21, con le stesse modalità. Le linee interurbane attueranno le seguenti sospensioni: Canavesana e Ciriè-Lanzo dalle 6 alle 10; Satti, Stip e Torino-Rivoli cesseranno il servizio alle 10 per riprenderlo con le prime corse di lunedì mattina.

Sventure di due emigranti

Derubati dall'amico

Due emigranti clandestini sono stati derubati da un loro compagno di fuga. I due — gli operai Arnaldo Monzambani e Aldo Marchino — avevano lasciato Verona in compagnia di Aldo Finzo, coll'intenzione di varcare le Alpi per trovare lavoro in Francia. Prima di partire avevano venduto i loro effetti, riuscendo a racimolare qualche migliaio di lire con cui avevano acquistato gli indumenti necessari. Giunti in piazza Castello ieri alle 16.30 il Monzambani e il Marchino lasciavano le loro valige al Finzo. Si recavano quindi in Municipio. Tornati, dopo breve tempo, non trovavano più il Finzo né le valige. Privi di tutto, denunciavano il fatto al Commissariato Castello. Il danno complessivo è di circa 150 mila lire.

Ferito dalla moglie durante un dissidio

Verso le 22 di ieri sera gli agenti della Celere trasportavano all'ospedale Maria Vittoria per ferita d'arma da taglio all'avambraccio destro tale Franco di Pasqua, abitante in via Carrera 38. Il Di Pasqua era stato ferito poco prima dalla moglie Maria con un coltello dopo un violento dissidio sorto per motivi di gelosia. Solo l'intervento della Celere poteva evitare il peggio per il povero marito, che, dopo le medicazioni ricevute all'ospedale, ritornava a casa. La donna è stata fermata e condotta al Commissariato San Donato.

PER MEDICI DENTISTI — Domani alle 9,30 all'ospedale Mauriziano, il prof. Franco Ruspa dell'Università di Torino, inizierà un corso di aggiornamento per i medici dentisti del Piemonte.

Echi di cronaca

MOBILI BAROVERO, Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Tolberga Coluso ang. via Belfiore.

TAPPEZZERIE IN CARTA le potrete acquistare anche in piccole partite unicamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 1??.

CARABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 2 (cortile) tel. [illegible].

SPETTACOLI

GAY ESTIVO Corso Moncalieri 38
Questa sera, ore 21, riapertura GAY PARIS
ORCHESTRA ANGELINI
All'Organo Hammond il M° Mauritti

CAPITOL
MIRACOLO A MILANO
con F. GOLISANO - E. ROVO P. STOPPA
GRANDE SUCCESSO

RISTORANTE SAN GIORGIO Valentino
Questa sera, dai terrazzi, radiotrasmissione Radio con l'Orchestra Allegriti ed i cantanti C. Loris e M. Montenari.

PASSATEMPI

CAMBIO DI CONSONANTE

1						
2						
3						
4						

1. Mamma, deliziosa; 2. Di piacere; 3. Tralascio; 4. Breve la via la parte.

Soluzione del giuoco precedente: Frase celata: 1. hidALGO; 2. alFIERE; 3. IUNAPARE; 4. aSSEGNI; 5. DIGIATA; 6. FERVASA; «Il golf è una passeggiata persa».

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, domenica 17 giugno (168-197) alle ore 4,51; tramonta alle 20,16. — La LUNA spunta alle 12,37, tramonta alle 0,18. — I SANTI del 17: S. Ismaele.

I MERCURIALI DI VIA GARIBALDI

Attrattive delle Vetrine

Vincita sicura

Una grandiosa lotteria caratterizza i «mercuriali '51»: acquistando in un qualsiasi negozio di via Garibaldi potrete vincere premi vistosi; ma acquistando un abito dal comm. Adolfo Frassinetti, nella Sartoria Principe, in via Garibaldi 8, avrete un duplice guadagno: quello ottenuto comprando vestiti, elegantemente confezionati da maestri tagliatori con stoffa di qualità indiscussa, a prezzi sorprendenti e quello di concorrere con un congruo numero di tagliandi alla lotteria dei mercuriali. Una vincita sicura e una molto probabile!

Bambi: il cerbiatto

Agile e snello sulle quattro lunghissime gambe, con il suo musetto dall'espressione birichina, Bambi - il cerbiatto, è una delle creature di Walt Disney che più sono piaciute ai bimbi di tutto il mondo. A Torino, Bambi ha una casa e, lui così vispo e veloce, ha pensato ai bambini che muovono i primi passi e che, non avendo la fortuna di possedere solidi zoccoli come i suoi, hanno bisogno di proteggere i loro piedini. Nella sua casa, infatti, in via Garibaldi 4, sotto una grande insegna che a caratteri luminosi porta scritto il suo nome, b.a.m.b.i. presenta alle mamme amorose quanto di meglio, di più armonioso e perfezionato è stato realizzato per aiutare i bimbi a camminare con facilità e leggerezza.

In questi giorni, proprio in occasione dei «mercuriali», b.a.m.b.i. ha fatto arrivare uno speciale tipo di scarpina che segna un'autentica rivoluzione in questo campo: la «Colbert», una piccola grande calzatura costruita secondo i più recenti dettami di noti Specialisti Ortopedici che, come il Professor Mastromarino, Docente di Chirurgia Ortopedica Traumatologica, si sono giustamente preoccupati dell'importanza che le prime calzature del bimbo rivestono per il normale sviluppo dei suoi piedini e per un inizio facile e corretto della sua deambulazione.

Ogni buona mamma, giustamente preoccupata del sano crescere della sua creatura dovrà quindi fare una visita alle vetrine di b.a.m.b.i. dove, oltre alle scarpette per il bimbo, troverà un'infinità di novità interessanti anche per il suo corredo estivo.

Vetrinista in imbarazzo

Con quindici vetrine a disposizione, ampie, modernissime e luminose, tutte di seguito come gemme di una collana; con quindici vetrine, in una posizione centralissima: via Garibaldi angolo via San Tomaso, l'abilissimo vetrinista che in occasione dei «mercuriali» doveva predisporle con le confezioni estive, si è trovato in imbarazzo per la... notevole mancanza di spazio.

Sembra impossibile, eppure è accaduto ai «15mme», il negozio di camicerie più vasto di Torino. Infatti l'assortimento di merce a disposizione: camicie, cravatte, calze, maglierie, costumi da bagno, pullover, biancheria intima per uomo e donna, ecc. è così imponente sia per tipi, forme, colori e misure, che anche volendo esporre un solo capo per ciascun genere le vetrine dovrebbero essere almeno trenta.

E questa caratteristica è la grande prerogativa dei magazzini «15mme» cui la vastità dell'assortimento e il continuo amorolo consentono di vendere prodotti sempre nuovi a prezzi eccezionalmente favorevoli.

«15mme» — quindici vetrine — migliaia di articoli — milioni di clienti.

Di schianto a Porta Nuova

Stamane verso le ore 8 un platano dell'alberata di corso Vittorio si è schiantato e un grosso tronco si è abbattuto sul controviale all'imbocco con piazza Carlo Felice. La rovinosa caduta ha arrecato danni ed ha interrotto la circolazione per oltre un'ora. Nonostante l'intenso traffico in quel punto del corso, per un caso, nessuno dei passanti ha riportato la minima ferita. (Foto Moisio)

NEL MONDO DEL CINEMA

"Guardie e ladri,, film comico a due canne

Fabrizi e Totò in una scena di «Guardie e ladri»

Due dei più rilevati attori comici del nostro cinema, due grandi beniamini del pubblico, Aldo Fabrizi e Totò, saranno a fianco a fianco nel film *Guardie e ladri*, prodotto da Ponti e De Laurentiis, tratto da un soggetto di Pietro Tellini, sceneggiato da Vitaliano Brancati, Fabrizi, Flaiano, Maccari, Steno e Monicelli, e diretto da questi due ultimi. Immagini il lettore quali saranno gli effetti di questo abbinamento sulla «cassetta», posto che ciascuno dei due attori suol bastare da sé, per effetto della sua individua comicità, al successo dei propri film, che sono di quelli che si vendono a «scatola chiusa» e mettono di buon umore gli esercenti. Giacchè i tifosi cinematografici non sono, per grazia del cielo esclusivi come quelli dello sport, ma hanno il cuore fatto a spicchi e possono mettere affezione a più di un paio d'idoli per volta, è lecito inferirne che *Guardie e ladri* sarà, commercialmente parlando, la somma aritmetica di due successi. Ma potrebbe anche essere stata (e noi di cuore lo auguriamo) un'eccellente occasione per la fortuna artistica dei nostri due attori, i quali non più soli in un pericoloso vuoto, fuori della possibilità di stendersi e strafare, avranno per avventura gareggiato l'uno con l'altro di misura e precisione, condizionandosi reciprocamente, mettendo meglio a fuoco, sotto il pungolo dell'emulazione, la propria comicità. Al qual riguardo, ricorderete che già la «combinazione» Totò-Eduardo in *Napoli milionaria* ha dato ottimi frutti.

Ma veniamo al film, la cui lepida vicenda è quella di due poveri diavoli, un ladruncolo da quattro soldi e una guardia di città, buoni entrambi come il pane, che si affrontano perchè c'è di mezzo l'esistenza delle loro famiglie, e che finirebbero col buttarsi le braccia al collo se la dura legge della vita non intervenisse a dare una piega diversa al loro patetico incontro.

A Roma, presso il Foro Traiano, il ladroncello Fernando Esposito (Totò), cerca di rivogare la solita «patacca», una falsa moneta romana, a Mister Locuzzo (William Tubbs) un italo-americano in giro turistico per i Fori imperiali. Ma la truffa è scoperta ed Esposito fa appena in tempo a svignare. Più tardi il mariuolo, che una ne fa e dieci ne pensa, soccorsa alcuni ragazzini. li fa passare per sangue suo e con quella masnada strillante si presenta a una festa di beneficenza durante la quale si distribuiscono pacchi alle famiglie bisognose. Disgrazia vuole che il distributore dei pacchi sia per l'appunto mister Locuzzo, l'americano della «patacca», il quale riconosciuto Esposito, si caccia a inseguirlo insieme col brigadiere delle guardie di città Lorenzo Bottoni (Fabrizi). Più volte costui, con gli [illegible]

[illegible] Esposito corre [illegible] mettendo in opera decine di stratagemmi; ma a un certo punto si lascia raggiungere e ammanettare. Ladro e guardia, sfiniti per la fatica, entrano in un'osteria per attendervi mister Locuzzo che è andato a prendere la sua automobile. Nell'osteria, Esposito gioca la sua ultima carta: [illegible]

Esposito si infila dentro a Bottoni rimane fuori [illegible] Ma il brigadiere attenderà invano [illegible] il ladro è scappato, lasciando le manette attaccate alla catenella. Mister Locuzzo, furente, mette in moto tutte le sue amicizie perchè il povero brigadiere riceva una punizione esemplare. Non c'è per Bottoni che una via di scampo: riacciuffare il ladro entro il termine di un mese. A questo scopo, Bottoni escogita un diabolico piano. Incarica i suoi familiari di conquistare l'amicizia dei familiari del ladro. Esposito dovrà pur rifugiarsi qualche volta in casa sua e così non riuscirà più a sfuggirgli. La moglie di Bottoni, signora Giovanna (Ave Ninchi), stringe amicizia con la moglie del ladro (Pina Piovani); i figli del brigadiere vanno a giuocare con i figli del ladro. Il cognato di Esposito fa perfino la corte alla figlia del brigadiere. Ma di Esposito, che ufficialmente fa il piazzista, e che per questo è sempre fuori di casa, nemmeno l'ombra. I due riescono qualche volta a sfiorarsi ma non si trovano, come avviene anche in un negozio di barbiere. L'amicizia fra le due famiglie produce effetti curiosi. Gli Esposito, che sono tutti un po' squinternati piano piano si orientano alla vita onesta. Il ladro, capo di casa, ne è seccatissimo: il suo ascendente in famiglia decade, il suo prestigio diminuisce. Per la sua mente di ladro, poi, Bottoni è più ladro di lui: non solo, ma è vile, perchè gli tesse la rete dell'inganno proprio nel seno della sua famiglia. La famiglia del ladro invita a pranzo la famiglia del brigadiere. E' destino che ladro e guardia si incontrino attorno allo stesso desco, in una atmosfera di pace.

Bottoni, sotto la cui uniforme batte un cuor d'oro, si sente a disagio: vorrebbe perdonare, e farsi perdonare. Ma la legge è la legge. Così, ladro e guardia, dopo un pranzo coi fiocchi, escono nella strada come due vecchi amici, senonchè più in là Bottoni, con le lacrime agli occhi, infila le manette ai polsi del povero Esposito.

l. p.

* Alessandro Blasetti ha definitivamente stabilito quali saranno gli episodi del suo nuovo film «Zibaldone n. 1» e l'ordine in cui essi si succederanno. Il primo tempo del film sarà composto di otto episodi, e precisamente: «Ballo Excelsior», «Il Tamburino sardo» di Edmondo De Amicis, «Meno di un giorno» di Camillo Boito, «Il bel segugio» di Guido Gozzano, «De consolatione philosophiae» di C. Dossi, «Egloga fluviale» di Gabriele D'Annunzio, «Questione di interesse» di Renato Fucini, «Carrettino libri vecchi» (episodio romano). Il secondo tempo sarà composto di cinque episodi, e precisamente: «Idillio» di Guido Nobili, «Il viaggio» di Luigi Pirandello, «Il processo di Frine», di Edoardo Scarfoglio, «Pot pourri di canzoni» e «Finalissimo».

* Bud Abbott e Lou Costello — Gianni e Pinotto — hanno recentemente costituito una società per la produzione di film, la TCA Corporation. Il primo film da loro prodotto è «Jack and the Beanstalk», in Super-Cinecolor, la cui lavorazione inizierà in luglio negli stabilimenti della Warner, che distribuirà il film. Regista sarà Jean Yarbrough. Autori della [illegible] Lester Lee. I due comici hanno inoltre firmato in questi giorni un accordo con la N.B.C. per spettacoli radiofonici e televisivi, che si ritiene procurerà loro tre milioni di dollari all'anno per sette anni.

* Giuseppe De Santis ha in preparazione un nuovo film, che trae spunto dalla tragedia del crollo, avvenuto in una palazzina di via Savoia a Roma, nel quale furono travolte trecento ragazze che aspiravano ad un posto di dattilografa. Il regista sta lavorando alla sceneggiatura del film, assieme a Cesare Zavattini, Basilio Franchina, Gianni Puccini e Rodolfo Sonego. Inizio di lavorazione è fissato per i primi di agosto.

GUIDA DEI FILM

IL CAPITANO NERO — Un film di cappa e spada ambientato nel Cinquecento che racconta come un giovane conte, barbaramente oltraggiato da un nemico della sua famiglia, punisca lui e uno scellerato duca che lo protegge, dopo una lunga fila [illegible]

NOZZE INFERNALI — [illegible]

LO SPARVIERO DELLA VIOLENZA — [illegible] Robert Ryan.

IL CIELO E' ROSSO — Tratto dall'omonimo romanzo di Giuseppe Berto e diretto dall'attore Claudio Gora, è un fine e spregiudicato studio psicologico dell'adolescenza colpita dalla tragedia della guerra, e rimasta in balia dei propri istinti in mezzo a un mondo distrutto. Marina Berti, Jacques Sernas, Anna Maria Ferrero e Mischa Auer jr. ne sono i calibrati interpreti.

IO SONO UN EVASO — Vecchio di diciannove anni, questo famoso film di Mervyn Le Roy ha poche e punte rughe, conserva la sua forza drammatica. Il suo pungiglione polemico. All'avvincente [illegible] di un tremendo errore giudiziario è di sfondo il fosco quadro di un penitenziario, vero inferno dei vivi. Paul Muni è il gagliardo protagonista.

L'ANGELO PERDUTO — Una aggraziata e paradossale commediola tutta animata, dalla presenza della piccola Margaret O'Brien, nella parte di una trovatella scelta da un gruppo di scienziati come pietra di paragone di una loro curiosa teoria. La deliziosa minuscola attrice ha modo di incantare tutti, e mercè sua si accomodano le faccende dei vari personaggi.

CORSA IN FIAMME — Un episodio della guerra coreana che ha il suo centro in un tempio buddista dove un manipolo di soldati americani ha attrezzato un osservatorio. Ben caratterizzati i personaggi, viva e tesa l'azione, drammatico l'epilogo. Gene Evans e J. Edwards spiccano tra gli ottimi attori.

MANTENERSI AGILI

Rettificazione del dorso

Distese sul ventre su una panca molto stretta distendete le braccia verso il suolo impugnando dei pesi da 1 a 2 chilogrammi. Alzate lentamente le braccia dai lati, ritornate nella posizione primitiva e ricominciate fino ai sintomi della stanchezza.

E' stato necessario un interprete

Al principe libanese venti mesi di reclusione

Roma, sabato sera.

Molta gente c'era ieri fuori del portone della Pretura per vedere lo strano principe libanese Abdullah Moha Faid Barrali, vestito con gli sgargianti costumi orientali, mentre si accingeva a salire le scale del vecchio palazzo per presentarsi come imputato in una causa.

Non essendo possibile interrogarlo per la sua assoluta ignoranza della lingua italiana, veniva richiesto al Ministero degli Esteri un interprete il quale gli facesse comprendere nella lingua di Maometto che gli «infedeli» erano proprio intenzionati ad incriminarlo per insolvenza fraudolenta.

I precedenti del libanese vennero succintamente esposti: partito da Atene con 60 dollari oro — quelli con la doppia aquila, spiegava egli — era passato in Svizzera dove era stato processato e condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione per emissione incontrollata di firme; dalla Svizzera si era diretto alla volta di Roma ed aveva preso alloggio, secondo le necessità impostegli dal suo rango in un grande albergo di via Veneto.

Un bel giorno un fotografo lo aveva sorpreso in disinvolto e nel contempo principesco atteggiamento, e gli aveva scattato alcuni flashs. Quando il giorno dopo si vide giungere un rilevante conto, non volle pagare. Il fotografo si recò quindi a presentare una denuncia per truffa, imitato ben presto dal direttore dell'albergo il quale, non vedendo in Abdullah nessun indizio neanche lontano di saldamento di conti ed avendo anzi anticipato qualche congrua somma, desiderava tornare in possesso dei suoi averi.

Dopo due ore e mezzo di dibattimento il Pretore ha condannato Abdullah Moha Faid Barrali ad un anno ed otto mesi di reclusione per insolvenza fraudolenta ed assolvendolo per la truffa.

Un paese terrorizzato da un cane lupo arrabbiato

Bari, sabato sera.

Ad Acquaviva un grosso cane lupo, colpito da rabbia, ha messo a soqquadro un intero quartiere della cittadina. Dopo aver morso un gatto, che successivamente in preda alla rabbia, tentava di addentare una vecchia, ed avere morsicato tre bimbi, il cane veniva abbattuto a rivoltellate.

GIOVANNA D'ARCO NEL DRAMMA ALL'APERTO DI ARNOUX

Il rogo della pulcella davanti a 3500 intirizziti dal freddo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giugno.

«Si doveva bruciare Giovanna d'Arco?», ha domandato Alexandre Arnoux, dell'Accademia Goncourt, ai 3500 spettatori intirizziti dal freddo che, sulla piazza della cattedrale di Rouen, assistevano l'altra sera alla rappresentazione del suo dramma sulla pulcella. In vece degli spettatori ha risposto, dal cielo, in senso affermativo, la voce di Dio, perchè il martirio era necessario alla gloria dei Santi come la guerra è necessaria alla gloria dei generali e la malavita indispensabile alla polizia.

Rouen commemora ogni anno, nel modo più significativo possibile, la morte dell'eroina che gli inglesi bruciarono il 30 maggio 1431 sul rogo eretto in piazza del Mercato, secondo la versione storica comunemente ammessa sebbene manchi il processo verbale del supplizio fra i centoventotto documenti [illegible] e giudiziari relativi alla condanna, che sono stati rinvenuti. Ma la commemorazione di quest'anno era considerata degna di particolare interesse perchè coincideva con l'inizio della ricostruzione di Rouen, la «città museo», bombardata dai tedeschi nel giugno 1940 e dagli americani nel 1944.

Ricostruzione storica

Il «tappeto di bombe» aveva letteralmente raso al suolo la parte monumentale della città, fra la cattedrale e la Senna, ed è stato necessario trovare una cava che dia la stessa qualità di pietra impiegata seicento anni fa, e insegnare agli scalpellini a servirsi degli stessi ferri utilizzati dagli operai del medio-evo, per poter riparare i campanili, le chiese gotiche e gli altri palazzi storici non completamente distrutti dalla guerra. Sono stati necessari cinque anni di ricerche, di lavoro e di studio per riunire queste condizioni.

Ma ora la rinascita di Rouen è cominciata, e un pullman venne messo domenica scorsa a disposizione di una trentina di giornalisti francesi e stranieri, per portarli nella capitale della Normandia e ricondurli a Parigi dopo averli fatti assistere alla commemorazione di Giovanna d'Arco nella città che ha l'aspetto di un immenso cantiere. La commemorazione comprendeva due parti distinte: una ricostruzione storica in costumi dell'epoca e la rappresentazione del dramma di Alexandre Arnoux, intitolato «Faut-il brûler Jeanne?».

Spettacolo popolare gratuito, ma anche anacronistico, la ricostruzione storica: un barroccio tirato da un cavallo ha preso Giovanna, vestita di un lungo camice bianco e con uno strano cappuccio che le nascondeva il viso, alla porta del torrione dove era prigioniera, per portarla al supplizio percorrendo lo stesso tragitto di cinquecentoventi anni fa. In testa al corteo, due cavalieri inglesi del 1400 facevano male agli orecchi soffiando a più non posso in una moderna trombetta, e dietro di loro dieci guardie municipali, in costume 1951, gareggiavano a chi batteva più forte su un tamburino da fiera.

Poi, scortato dai soldati dell'epoca con lance e torce a vento accese, veniva il carro con la condannata, seguito, a ruota, dall'automobile della radio sulla quale il giornalista Michel Robida procedeva alla trasmissione in diretto della manifestazione. Chiudevano il corteo altri fantaccini in cotta di maglia ed elmetto lucido, e tutto quel miscuglio di moderno e di antico non era certo di un effetto molto felice.

Non si può rivolgere la stessa critica al dramma di Alexandre Arnoux, nè alla messa in scena dovuta a Jean Doat. Alexandre Arnoux ha avuto un'idea originale: ha sospeso per un momento il corso della storia per tentare un esperimento e dimostrare che la fine di Giovanna d'Arco fu gloriosa e quella che doveva essere.

Jean Doat ha utilizzato nel modo migliore possibile la bella facciata gotica di 56 metri di larghezza, della cattedrale, che costituiva lo sfondo del palcoscenico. Questo era diviso in quattro parti, su ognuna delle quali erano diretti i proiettori quando occorreva, mentre le altre rimanevano nell'oscurità. A destra, una alta torre azzurra rappresentava il cielo e il Paradiso; ai suoi piedi si trovava il quieto giardino di Donremy dove Giovanna udì per la prima volta la voce dei santi che le indicavano la sua condotta; al centro una porta, tre lunghe finestre a sesto acuto e un trono rappresentavano la corte di Carlo VII; un'altra torre, a sinistra, era la prigione nella quale la pulcella attendeva l'ora del supplizio, fissato al giorno dopo.

Tacciono le «care voci»

L'autore immagina che, mossi a pietà, i santi protettori dell'eroina intercedano per essa presso Iddio, e lo spettacolo comincia con una discussione che si ode in cima alla torre di destra, il Paradiso. San Giorgio, San Michele, Santa Margherita e Santa Caterina chiedono al Signore che Giovanna venga liberata, e l'ottengono, ma ad una condizione: che nessuno di loro faccia più sentire la sua voce alla ragazza di Donremy. E gli avvenimenti mutano di aspetto: il fedele La Hire sorprende Rouen e la conquista mentre il vescovo Cauchon, che aveva condannato Giovanna, fugge. Giovanna è liberata e i suoi eserciti vittoriosi prendono Parigi dove Carlo VII si installa immediatamente, subito circondato da uomini politici avidi di denaro e piani di ambizione personale.

Ma fra costoro Giovanna si trova a disagio, e, poichè non ode più le care voci, si rende conto che la sua missione divina era terminata a Rouen.

Sentendosi abbandonata essa prega Iddio: «Signore, voi avete liberata dalla prigione di Rouen ed eccomi caduta in un baratro nel quale la mia ragione si smarrisce»; e per un ultimo tentativo ritorna a Donremy, nel giardino della sua infanzia. Invano. I santi non si manifestano più, rimangono silenziosi. Allora eccola di nuovo nell'anticamera del re, dove incontra il vescovo Cauchon che ha offerto i suoi servigi a Carlo VII. Questi li accetta e lo riesce immediatamente, mentre la pulcella viene invitata a ritornare un altro giorno.

Dinanzi a questa ingiustizia essa cade in ginocchio per l'ultima preghiera: «Mio Dio, se ho già compiuto la mia missione, se sono divenuta inutile e vana, sarebbe stato meglio che fossi morta sul rogo, a Rouen». Ciò che Iddio voleva dimostrare si è verificato, e immediatamente si ode, nel cielo, la sua voce: «D'ora in poi reciteremo i santi coi metodi normali, e l'ultimo episodio della vita di Giovanna è annullato».

La pulcella viene dunque abbandonata al boia, e ciò può apparire come il trionfo della tesi esistenzialista secondo cui non si può sfuggire al proprio destino. Così, la storia riprende il corso normale: Giovanna morrà sul rogo e per la chiesa è bene sia così. Altrimenti, se avesse fatto la fine normale di tutte le donne, maritandosi, avrebbe avuto probabilmente parecchi figli ma non, certo, un monumento in centinaia di città nè un posto di primo ordine fra i Santi del Paradiso.

Solo il martirio colorisce ciò che si è fatto. La tesi è ardua, ma i molti preti che assistevano allo spettacolo, e fra essi Padre Riquet, della Compagnia di Gesù e Predicatore a Notre Dame di Parigi, non hanno esitato ad applaudirla. Perchè il clero francese ha preso una posizione di avanguardia che lo induce ad ammettere molte cose.

Loris Mannucci

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 16,30: Arie e romanze da opere - 17: [illegible] - 17,55: Concerto sinfonico diretto da [illegible] - 18: [illegible] - 19: Lotto - 19,30: La scuola dell'ottimismo - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,33: «Zig-Zag» [illegible] - 21,10: [illegible] - 21,45: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari.

Ore 22,10: [illegible]

Ore 23,35: [illegible] - 23,10: Giornale - Lotto - 23,30: Orchestra diretta da Natale Romano - 24: Ultime notizie - 0,05: Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 16,30: [illegible] - 18,45: Lotto - 19: [illegible] - 19,45: [illegible] - 20,30: Giornale - Sport - 20,45: [illegible]

Ore 21,15: [illegible] - 23,10: Giornale - Lotto - 23,33: Orchestra diretta da Natale Romano - 24: Ultime notizie - 0,05: [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible] — Ore 21: [illegible] - 21,20: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia. [illegible] - 22,10: «Vita di [illegible]». Documentario.

RADIO BELGIO [illegible] — Ore 22: Concerto diretto da Georges [illegible] - 23: Concerto diretto da Ernest [illegible]

RADIO MONTE CENERI [illegible] — Ore 21,15: Concerto di musica sinfonica diretto da Leopoldo Casella.

RADIO FRANCIA [illegible] — Ore 20: Concerto diretto da [illegible]

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di **RAYMOND CHANDLER**

La polizia ricerca un certo Malloy che ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a riscattare una rara collana di giada regalata alla signora Grayle. In una sigaretta alla marijuana Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della psiche. Il detective, che scopre la losca attività di Amthor, riceve una lezione da un gigante indiano. Marlowe si risveglia interdetto in una stanza di una casa di salute. Tornato in sè, riesce ad immobilizzare l'infermiere. In una stanza scorge Malloy, al pianterreno tiene a bada il dott. Sonderborg che lo aveva «preso in cura» e riesce a fuggire. Marlowe si reca a Bay City per rintracciare i due [illegible] che lo avevano portato dal dott. Sonderborg. Uno di essi è l'agente Galbraith il quale rivela al detective che tutti gli intrighi fanno capo ad un certo Brunette, proprietario di due navi-bisca. Marlowe si mette in cerca del misterioso Brunette.

L'uomo prese il biglietto lo piegò dapprima per il verso della lunghezza, poi lo ripiegò più volte. Lo posò sul banco, prese la mira col dito medio contro il pollice e tirò. Il biglietto piegato mi colpì lieve al torace e cadde a terra senza rumore. Io mi chinai a raccoglierlo e in fretta mi voltai. Ma non c'era dietro di me nessuno che avesse l'aria del poliziotto.

Mi appoggiai al banco e vi deposi di nuovo il dollaro. — A me i soldi si porgono, — disse, — mica si buttano. V'interessa?

Lui prese il dollaro, lo spiegò, lo pulì sul proprio grembiule. Infine aprì il cassetto del registratore di cassa e vi gettò il biglietto.

— Si dice che i soldi non puzzano, — disse. — Ma certe volte io non so.

Io non dissi niente. Vennero altri clienti a farsi servire e se ne andarono. La sera si stava rapidamente rinfrescando.

— Non ci provarei, con la *Royal Crown*, — disse l'uomo dei salamini. — E' roba per gentarella che non ha niente da perdere. Voi avete l'aria del poliziotto. Perciò io direi meglio l'altra. E con l'augurio che sappiate nuotare bene.

Lo lasciai, chiedendomi perchè m'ero rivolto per primo a lui.

M'incamminai cercando di vedere se c'era qualcuno che camminava dietro di me in modo speciale. Poi cercai una trattoria che non puzzasse di fritto e ne trovai una con un'insegna rossa al neon e un bar dietro una tenda di canne. Un giovanotto molto grazioso con i capelli ossigenati suonava un pianoforte a coda toccando in modo voluttuoso i tasti e cantando una canzone intitolata «La scalinata delle stelle» con una voce a cui mancavano una metà degli scalini.

Io ingollai un martini secco e passai in fretta, oltre la tenda di canne, nella sala da pranzo.

Il pasto da ottanta cents aveva il sapore di un sacco postale in ritardo e mi fu servito da un cameriere il quale aveva l'aria di essere disposto a tramortirmi per venticinque cents, tagliarmi la gola per mezzo dollaro e affondarmi a mare chiuso in un tubo di cemento per un dollaro e mezzo, più la tassa sull'entrata e il servizio.

Capitolo XXXV

Per venticinque cents era una corsa lunga. Il taxiscafo, una vecchia lancia ridipinta e munita di un parabrezza di vetro per tre quarti della lunghezza, scivolò tra i panfili ancorati e i grandi pilastri di pietra che erano all'estremità del molo. La risacca ci investì senza preavviso e fece ballare l'imbarcazione come un turacciolo. Ma era ancora sera presto, e c'era tanto posto per star male. Tutta la compagnia che avevo erano tre coppie e l'uomo che guidava l'imbarcazione, un individuo dall'aria decisa che sedeva tutto appoggiato sulla coscia sinistra, per il fatto che nella tasca posteriore di destra aveva una fondina di cuoio piuttosto voluminosa. Appena ci staccammo da riva, le tre coppie cominciarono a sbaciucchiarsi.

Mi voltai a guardare le luci di Bay City e mi sforzai di non pesare troppo su quello che avevo mangiato. Punti sparsi di luce si unirono trasformandosi in un monile di gioielli deposto sulla riva nella notte. Poi sbiadirono, e fu [illegible] un debole bagliore giallo che appariva e spariva oltre le onde. L'onda era lunga e senza cresta, delle proporzioni esattamente necessarie a farmi rallegrare di non avere innaffiato col whisky del bar quello che avevo mangiato. Il motoscafo saliva e scendeva le onde con una leggerezza sinistra, simile alla danza di un cobra. L'aria era fredda, c'era quell'umido che i marinai non riescono mai a togliersi dalle giunture. Le luci rosse al neon, che profilavano la «Royal Crown», svanirono a sinistra sparendo fra la nebbia dei fantasmi marini grigi e sfuggenti, poi riapparvero vivide.

Le demmo un'occhiata. Da lontano aveva un aspetto simpatico. Giungeva una musica lieve e sull'acqua la musica non può essere che piacevole. La scaletta di approdo della «Royal Crown» era illuminata come l'ingresso di un teatro. Poi tutto questo svanì nel buio, e dalla notte sbucò davanti ai nostri occhi un'altra nave più vecchia e più piccola. Un vecchio piroscafo da carico rimodernato, con le fiancate coperte di salmastro e di ruggine, l'alberatura mozzata al livello del ponte e due tronconi d'albero maestro alti quanto bastava per l'antenna della radio. C'era luce anche sul «Montecito» e da esso si diffondeva musica sulla distesa del mare. Le coppie in amore smisero di sbaciucchiarsi e videro e guardarono la nave con delle risatine di gioia.

Il motoscafo tracciò un'ampia curva, s'inclinò solo quanto bastava a dare ai passeggeri un brivido, e accostò alle alghe rampicanti della scaletta d'approdo. Il motore si fermò, dopo che il rumore degli ultimi scoppiettii si fu disperso nella nebbia. Il raggio pigro di un riflettore spazzò un cerchio di una cinquantina di metri dalla nave.

Il conducente attraccò alla scaletta e un tale con un occhio guercio, che indossava una giacca azzurra con i bottoni lucenti, tese la mano alle ragazze per aiutarle a uscire dal motoscafo. Io fui ultimo. L'occhiata che il guercio mi lanciò mi fece capire molte cose sul suo conto. E più ancora me ne fece capire il gesto professionale con il quale mi tastò distrattamente in petto.

«Nix», disse con tutta calma. «Nix».

Aveva una vociona tranquilla. Fece un cenno col capo al conducente del motoscafo. Questi scavalcò una panca, girò un po' il timone e si arrampicò sulla scaletta. Si fece alle mie spalle.

«Niente armi a bordo, amico. Mi spiace tanto per te», disse il guercio.

«La porto sempre in tasca — dissi. — Solo per questo ce l'ho. Ma posso consegnarla. Voglio vedere il signor Brunette per ragioni d'affari».

Egli sembrò piuttosto divertito. «Mai sentito nominare, — disse. — Vattene per la tua strada, bello».

Il conducente del motoscafo mi afferrò un polso.

«Voglio vedere Brunette», dissi io. La mia voce suonò stridula e incerta come quella di una vecchia signora.

«Niente discussioni — disse il guercio. — Qui non siamo a Bay City, e nemmeno in California, e ci sono buoni motivi per sostenere che non siamo addirittura negli Stati Uniti. Squagliatela».

«In barca — grugnì l'uomo del motoscafo dietro di me. — Ti devo venticinque cents. Andiamo».

31ª PUNTATA (Continua)

TORINO - Anno V - N. 142
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
16-17 Giugno 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

ENRICO VIII e CATERINA PARR

Da regina a lady

XXXI. — *Enrico VIII, dopo essere stato il marito di Caterina d'Aragona (ripudiata e morta di dolore), di Anna Bolena (decapitata per adulterio), di Jane Seymour (morta in seguito a parto), di Anna di Clèves (ripudiata), sposa Caterina Howard che lo tradisce e viene decapitata. Sposa in seguito la due volte vedova Caterina Parr, amata da sir Tommaso Seymour.*

Il 19 gennaio 1547, dalla sua prigione alla Torre di Londra, il duca di Norfolk vede passare suo figlio Surrey che si avvia al supplizio. Il delicato autore dei poemi d'amore «alla bella Geraldina» viene decapitato nello stesso punto ove cinque anni prima egli aveva assistito all'esecuzione di sua cugina Caterina Howard. Il supplizio di Norfolk è stato fissato per il 28 gennaio. In nove giorni possono verificarsi molte cose... E il vecchio lottatore, nella sua cella, spera ancora di non morire. Comincia con l'implorare la grazia.

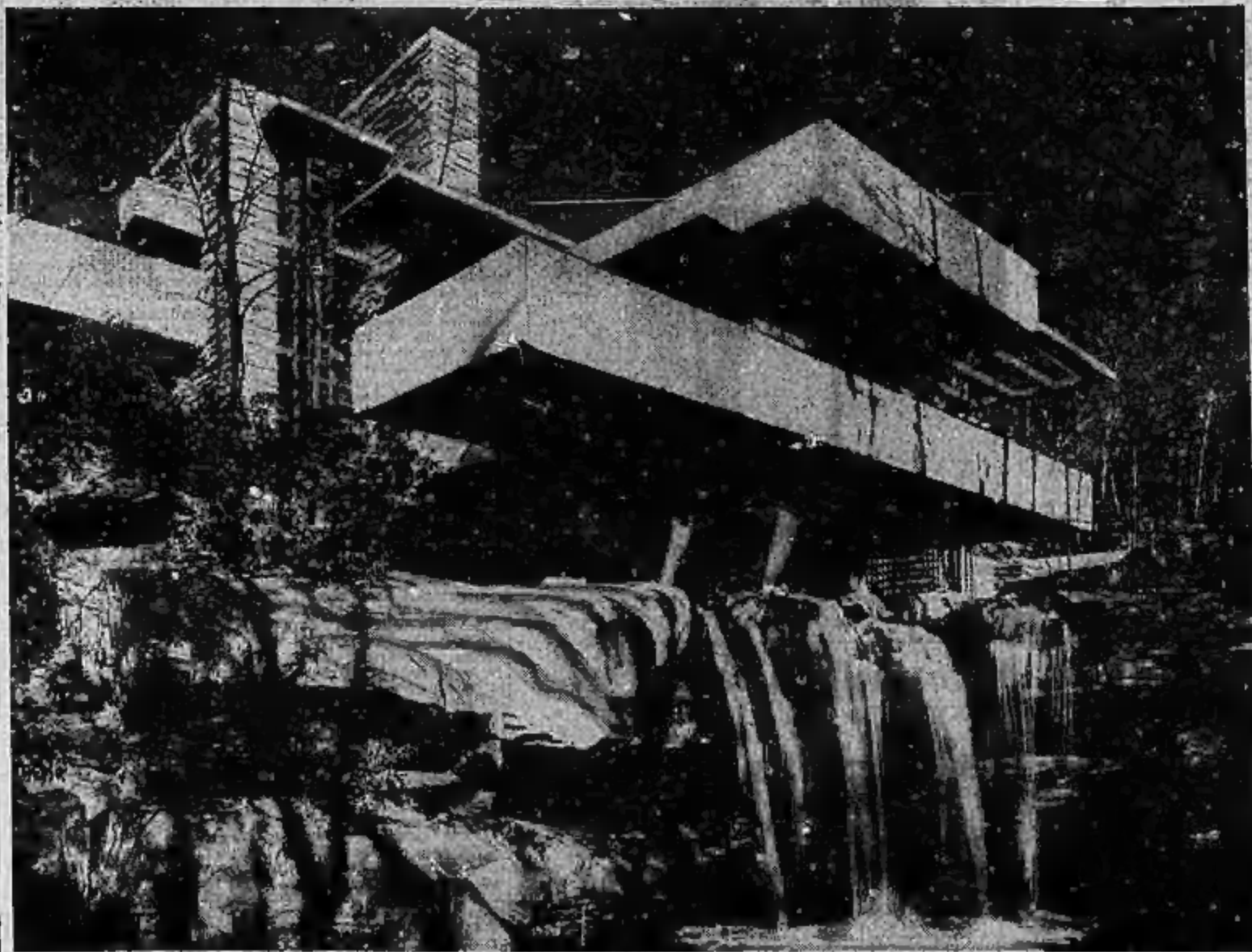
Ma Enrico, che fino al 18 si era ancora occupato degli affari con lord Hertford e Cranmer, è costretto il 20 a mettersi a letto. Di ora in ora il suo stato si aggrava. Il mattino del 27 gennaio, il re è moribondo. Caterina Parr piange al suo capezzale: «E' per volontà di Dio che noi ci separiamo», le dice Enrico. E, volgendosi verso i cortigiani che se ne stanno afflitti e raccolti in fondo alla stanza, aggiunge: «Ordino a tutti questi gentiluomini di onorarvi e di trattarvi come se io fossi sempre in vita». Verso sera, comincia l'agonia. Enrico chiede di Cranmer. A mezzanotte, l'Arcivescovo, che era a Croydon, arriva, si inginocchia e chiede al re: «Morite nella fede di Cristo?...». Enrico non può più parlare. Egli si limita a stringere la mano del Primate. All'una del mattino, il 28, Enrico esala l'ultimo respiro. Intanto alla Torre si prepara il patibolo per Norfolk... Enrico morto, il duca è salvo! Il primo atto del Consiglio della Reggenza è, in segno di festoso avvenimento, di graziare Norfolk. Ma non uscirà di prigione che nell'agosto del 1553 e morirà, nel suo letto, nell'agosto del 1554.

Enrico VIII viene sepolto a Windsor. Seguono il suo funerale tre fanciulli, il nuovo re, Edoardo VI, capo supremo, a nove anni, della Chiesa inglese, figlio di Jane Seymour la moglie n. 3; Maria (che sarà la lugubre regina Maria Tudor), figlia di Caterina d'Aragona, la moglie n. 1; Elisabetta (che sarà la grande regina Elisabetta, la «regina vergine», la «donna senza uomo»), figlia di Anna Bolena, la moglie n. 2. Contrariamente alla volontà di Enrico, viene nominato un Protettore, Hertford, il maggiore dei Seymour, che, creato duca di Somerset, governerà il regno durante la minore età di Edoardo VI, e finirà, nel 1552, anche lui decapitato.

Caterina Parr, vedova per la terza volta, può finalmente dedicarsi all'uomo che ama, Tommaso Seymour, ora lord Seymour di Sudeley e Grande Ammiraglio. Gli scrive: «Dio ha reso possibile ciò che mi sembrava impossibile. Dio è un uomo (sic) meraviglioso!». Trentaquattro giorni (!) dopo la morte di Enrico, Caterina Parr sposa il caro Tommaso e diventa così la zia di Edoardo VI dopo essere stata sua matrigna. Ma la sua felicità non durerà a lungo. Caterina muore, per aborto, il 7 settembre 1548, al castello di Sudeley, nelle braccia di Tommaso che, avendo tentato di sedurre e di sposare la principessa Elisabetta sarà decapitato il 20 marzo 1549.

FINE

Fantasie ardite di un architetto americano

Nei saloni di Palazzo Strozzi disegni, fotografie, plastici di edifici e di piani urbanistici documentano concezioni bizzarre e felici innovazioni tecniche

La «Casa della Cascata» progettata da Wright. La veduta, presa dal basso, mette in evidenza l'audacia della concezione architettonica.

Nostro servizio particolare

Firenze, sabato sera.

E' stata ordinata a Firenze la mostra personale dell'architetto americano Frank Lloyd Wright, che si può considerare, per molti aspetti, una delle figure più rappresentative di tutta l'architettura contemporanea. La inaugurazione, che avrebbe dovuto aver luogo oggi, è stata rinviata a data da destinarsi.

Questa mostra, che occupa oltre una ventina dei famosi saloni di Palazzo Strozzi, presenta un insieme di circa 800 tra disegni, fotografie, plastici di edifici e di piani urbanistici ed è anche munita di speciali attrezzature per la visione colorata e tridimensionale (stereoscopica) delle opere del maestro.

Organizzata appositamente per l'Italia e per Firenze, ma allestita al tempo stesso con i più moderni criteri espositivi in uso negli Stati Uniti d'America, questa mostra è stata posta, in Italia, sotto il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e di un comitato d'onore presieduto dal ministro Sforza, mentre è affidata alle cure di un comitato di noti cultori italiani di architettura, presieduto dal prof. Ragghianti.

I piani dell'esposizione sono stati elaborati dall'architetto Oscar Storonov, che è fra i più noti d'America ed è l'autore del piano regolatore della città di Filadelfia. La distribuzione degli elementi e la loro presentazione in Palazzo Strozzi fu invece elaborata direttamente dal Wright, in collaborazione con gli organizzatori americani ed italiani, tra cui in prima linea il signor Arthur Kaufman, presidente della Camera di Commercio di Filadelfia e della società «Gimbel Brothers», che si è accollata le spese ingentissime occorse per l'allestimento.

Più che una mostra nel senso usuale del termine, si tratta di un riuscito tentativo — concepito nei termini più larghi e più moderni — di presentare tutto il panorama dell'architettura contemporanea dall'angolo visuale di uno dei suoi massimi cultori.

La mostra, che sarà un degno epilogo delle manifestazioni celebrative del «Maggio fiorentino», abbraccia sessant'anni della vita attivissima e feconda del maestro: dalle prime opere compiute da quando ventenne appena — contribuiva a creare quel famoso «stile della prateria», che presto doveva diffondersi in tutta l'America come una vera e propria moda (stile immortalato da realizzazioni quali l'antica e famosa «Casa Ross» sul lago Delavan; da «Taliesin», residenza privata del Wright nell'Arizona; da «Falling Water» o «Casa della cascata», a Bear Run in Pennsylvania; dalla casa Jacobs a Madison e da innumerevoli altre, tutte diversissime tra loro), fino alle opere più importanti per mole e per importanza, come i grattacieli di Saint Mark, le «Gruped Towers» di Chicago, le «Cristal Heights» di Washington e — in un genere totalmente diverso — l'Hôtel Imperiale di Tokio.

Più interessanti ancora, per un altro verso, sono quei recenti, o addirittura recentissimi, progetti che risaltano per l'arditezza della concezione o per le felici innovazioni tecniche, come il gruppo di edifici della «Johnson Vax» a Racine nel Visconsin, dove per la prima volta furono usati i famosi «pilastri a fungo» da Wright inventati o come il «teatro a grembiule» che sta per essere costruito a Hartfo nel Connecticut; oppure anche quello spettacoloso progetto di edificio «a spirale logaritmica» elaborato per la costruenda sede del museo di pittura astratta di New York.

Un accenno particolare meriterebbero le geniali concezioni urbanistiche del Wright, che hanno profonde radici nel suo pensiero filosofico, politico e sociale; ma, troppo vaste per essere qui esaminate, esse potranno essere valutate da chiunque che, visitando la mostra, si soffermi a contemplare i suggestivi plastici di «Broadacres», che è la «città spaziosa» del futuro.

Wright, che ha ora varcato gli ottanta, per sessant'anni ha combattuto una sacrosanta battaglia contro il peso soverchiante delle tradizioni, contro pregiudizi e gusti troppo facili dei contemporanei e contro il supino adattamento alle soluzioni più note e correnti dei problemi di architettura e di tecnica edilizia.

Sparse in tutto il territorio degli Stati Uniti e qua e là nel mondo, le sue opere architettoniche rappresentano altrettante tappe vittoriose di questa ininterrotta battaglia, così come i suoi insegnamenti — da lui stesso impartiti ai discepoli, o contenuti nei suoi diffusissimi trattati di architettura — sono stati il lievito di ogni nuovo indirizzo architettonico nei vari paesi del mondo.

u. e.

Per la televisione

La graziosa Rosemaria Bowe, stellina di Hollywood, è stata proclamata reginetta della televisione. Eccola con l'apparecchio che ha avuto come premio.

Modello parigino

Una delle creazioni della collezione del sarto parigino Pierre Balmain. E' un modello di jersey rosso brillante di linea classica con motivo a contrasto di tessuto scozzese drappeggiato sul busto cadente su un lato con ricche pieghe. (Doc. L. W. S.)

Le più belle gambe tedesche

Gonda Sureen di Brema (al centro) è la vincitrice di un concorso per le più belle gambe della Germania. Ai suoi lati la 2ª e la 3ª classificata. (Publifoto)

Successo a Firenze di Galina Ulanova

La prima ballerina del teatro Bolshoi di Mosca, Galina Ulanova, ha debuttato con successo con altri artisti russi al «Comunale» di Firenze nel quadro degli spettacoli del «Maggio Musicale». (Publifoto)